

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 23 GIUGNO 1882

PRESIDENTE. Onorevole ministro, parlerà dopo; non interrompa l'oratore.

BUONOMO. Mi permettano che legga... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Si limiti al fatto personale.

BUONOMO. È un telegramma.

Esso è in questi termini: « Commissione sanitaria... »

PRESIDENTE. L'ha già letto.

BUONOMO. No, è un altro.

« Commissione sanitaria municipale quattro voti contro quattro dichiarati importuni nuovi locali comunali. Solo voto sindaco fatto maggioranza due medici soltanto votarono colla minoranza, quattro maggioranza ».

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando di parlare sul telegramma ultimo letto dall'onorevole Buonomo. (*ilarità*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'ultimo telegramma letto dall'onorevole Buonomo non aggiunge proprio nulla a quanto già si sapeva. La Commissione sanitaria municipale, con 5 voti contro 4, ha assicurato la città di Napoli del nessun pericolo di questo trasporto. Ma fra coloro che votarono per il sì, si trovano tutti gli uomini tecnici insieme col sindaco; e quelli che votarono per il no, oltre l'essere i meno competenti sulla questione igienica, motivarono il loro voto con ragioni amministrative, le quali non entravano punto nella questione sanitaria. (*Interruzione dell'onorevole Buonomo*) Ho qui tutti i documenti, sicchè è inutile leggere telegrammi, onorevole Buonomo, e mettere in forse i fatti accertati. Ella mi costringerà a perdere tempo, ed io riprenderò a parlare tutte le volte che occorra per dimostrare l'inesattezza delle sue asserzioni.

BUONOMO. Non ammetto inesattezze.

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Buonomo.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho finito.

PRESIDENTE. Dunque non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiarerò chiusa la discussione generale.

CARDARELLI. Scusi, onorevole presidente, io mi sono riservato...

AMABILE. Io pure... (*Interruzioni, movimenti*)

PRESIDENTE. Ma, permettano; hanno rinunciato a parlare, ed io ho cancellato il loro nome.

CARDARELLI. Ci siamo riservati di chiederne dopo la facoltà.

PRESIDENTE. Rinunciando a parlare, non hanno inteso soltanto di perdere il loro turno. La riserva di chiedere di nuovo la facoltà di parlare non ha alcun effetto, se la Camera intende di chiudere la discussione.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Abbiamo pazienza!

AMABILE. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Amabile ha facoltà di parlare per fatto personale.

AMABILE. L'onorevole Branca mi ha chiamato personalmente in causa per ricordarmi quasi come un rimprovero che nell'ospedale degli Incurabili io gli aveva proposto di diminuire grandemente il numero dei professori. Questo mostra che l'onorevole Branca è stato troppo poco nell'ospedale degli Incurabili per intendere i bisogni di un ospedale ed anche i bisogni del libero insegnamento; e debbo ricordargli soltanto che quando gli dava questo consiglio, io gli soggiungeva che il primo ad andarmene avrei dovuto esser io, come infatti ben presto me ne sono andato. Era bello che ricordasse anche tale circostanza, e questo è il solo fatto personale a cui volevo rispondere.

Quanto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, mi permetterà di dirgli che stando da questi banchi io non posso naturalmente desiderare che egli resti tanto a lungo sui banchi nei quali si trova, da potere affidare alla sua parola la sorte degli insegnanti privati. D'altronde noi stiamo qui per far leggi, non per far voti che vivano a lungo i ministri che vogliono proteggere g'insegnanti privati con le loro assicurazioni personali e non colle loro opere legislative. Questo soltanto volevo dire e niente altro.

PRESIDENTE. Dunque essendo stata chiesta la chiusura...

CARDARELLI. Ma, onorevole presidente, io ho domandato di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi. Ella, le ripeto, ci aveva rinunciato.

CARDARELLI. Domando ora di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Parli per un fatto personale.

CARDARELLI. Debbo una risposta all'onorevole ministro, il quale ha detto che io avrei potuto essere soddisfatto delle sue promesse. Io invece devo dichiarare con rammarico che non posso restar tranquillo sulle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Mi affido nelle sue leali promesse, ma vedo tutte le difficoltà che si oppongono, e dico ai miei concittadini meridionali che la questione non sarà risolta. Voi sarete testimoni della grande agitazione a cui si verrà quando si dovranno mettere in rapporto le cliniche e l'ospedale. Io vi ho assicurati per la questione igienica e per quella del trasporto; ma per la questione dei rapporti tra ospedale e cliniche, non vi posso assicurare.